

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 75 concernente la carenza di personale medico e infermieristico nelle strutture ospedaliere pubbliche, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia
premessò che

dal Simeu - Società italiana della Medicina di emergenza-urgenza - ogni anno i medici di pronto soccorso degli ospedali pubblici nazionali effettuano 4 milioni e mezzo di visite in più rispetto agli standard definiti dalle società scientifiche. Il 22 per cento del totale delle visite mediche di pronto soccorso supera quindi il normale carico di lavoro dei professionisti dell'emergenza, secondo uno standard di prestazione, calcolato tenendo conto di quanto tempo in media è necessario dedicare a una visita completa: ogni medico dovrebbe eseguire ogni anno al massimo 3.000 visite mediche, che invece sfiorano i 4.000 per ciascun professionista;

preso atto che

- i medici a tempo indeterminato nel pronto soccorso italiani sono 5.800 mentre, in base alle piante organiche delle aziende sanitarie, ne servirebbero oltre 8.300; i precari sono circa 1.500, mancano del tutto all'appello più di mille medici di pronto soccorso;
- anche sul fronte infermieristico secondo i dati della Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche (Fnopi) «ogni anno si perdono in media tra i 2.500 e 4.500 infermieri dal 2009 [...] La carenza di infermieri è considerata un grave rischio per i sistemi sanitari anche a livello internazionale»;

preso atto, altresì, che

- la situazione emergenziale risulta sostanzialmente analoga anche in Regione Lombardia. L'Anaa Assomed Lombardia ha dichiarato che la difficoltà a reclutare personale sanitario «pone questi delicatissimi reparti in grave difficoltà»;
- si tratta di una situazione di grave sofferenza del servizio pubblico che mette in serio pericolo la qualità delle cure ai cittadini e a cui è necessario trovare rapidamente una soluzione;

ritenuto che

- gli standard qualitativi del sistema sanitario lombardo debbano essere preservati e incrementati in quanto patrimonio peculiare dell'esperienza governativa pluridecennale di Regione Lombardia, di fatto costituendo parte integrante della «specialità» lombarda;
- lo sblocco delle assunzioni di medici e infermieri consenta di ridurre sensibilmente le liste d'attesa negli ospedali;

richiamati infine

- l'Accordo preliminare del 28 settembre 2017 sottoscritto dal Sottosegretario agli Affari regionali e dal Presidente della Regione che definisce principi e metodologie condivisi per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione e che prefigura alcuni livelli significativi di autonomia sulle materie: lavoro, istruzione, salute, ambiente, rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni in seguito al risultato della consultazione referendaria regionale del 22 settembre 2017. In particolare, nella materia «salute», possibilità di attribuire alla Regione una maggiore autonomia in materia di determinazione del numero dei posti dei corsi di formazione per i Medici di Medicina Generale e di accesso alle scuole di specializzazione nonché di inserimento dei medici specializzandi all'interno delle strutture del Servizio Sanitario;
- l'ordine del giorno n. 1 (Evoluzione e sviluppo della trattativa ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione), approvato con deliberazione del Consiglio regionale 15 maggio 2018, n. 16, che impegna il Presidente di Regione Lombardia e l'Assessore all'Autonomia e Cultura ad avviare le azioni conseguenti all'Accordo preliminare, ad allargare la trattativa a tutte le 23 materie costituzionalmente previste e ad approfondire i più ampi margini di autonomia sulle cinque materie indicate nell'Accordo preliminare;

impegna la Giunta regionale

- a farsi parte attiva nei confronti del Governo per chiedere lo sblocco delle assunzioni dei medici ospedalieri e degli infermieri nelle regioni con saldi di bilancio in equilibrio - nel rispetto dei vincoli della spesa pubblica previ-

sti - per ridurre le liste d'attesa, in particolare nei reparti di emergenza-urgenza;

- a che i trasferimenti provenienti dall'autonomia trovino primaria collocazione nell'ambito del sistema sanitario pubblico;
- a chiedere nell'ambito del negoziato con il Governo la più ampia devoluzione in materia di corsi universitari con particolare riferimento alla determinazione del numero dei posti dei corsi di formazione per i Medici di Medicina Generale e di accesso alle scuole di specializzazione.”.

Il vice presidente: Carlo Borghetti

I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini - Dario Violi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Silvana Magnabosco

D.c.r. 6 novembre 2018 - n. XI/182 Mozione concernente la salvaguardia e la tutela dei Roccoli

Presidenza del Vice Presidente Borghetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione a scrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	66
Consiglieri votanti	n.	66
Non partecipano alla votazione	n.	0
Voti favorevoli	n.	38
Voti contrari	n.	27
Astenuti	n.	1

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 80 concernente la salvaguardia e la tutela dei Roccoli, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

premessò che

- i Roccoli sono antichi impianti originariamente previsti per la cattura dell'avifauna migratoria composti da opere murarie e di vegetazione, le cui origini risalgono al 1300 d.C. ad opera di monaci e frati;
- sono nati inizialmente nei territori corrispondenti alle odierne province di Bergamo e Brescia e si sono poi diffusi nel corso dei secoli nel settentrione d'Italia;
- la struttura del Roccolo è costituita da «Casello» (postazione situata nella parte più alta e completamente nascosta dalla vegetazione); «Tondo» (piccolo prato rivolto verso valle dove sono presenti piante potate in forma rotondeggiante e da cui spuntano i «secchi» , cioè rami spogliati dalle foglie); «Colonnato» (circonda l'area dove sorge il Roccolo ed è formato da abeti e faggi potati in modo caratteristico che ospitano le reti di cattura. Può avere forma rotonda o a ferro di cavallo) e costituisce un vero e proprio monumento arboreo;

ritenuto che

- nel territorio lombardo si possono contare 45 Roccoli attivi, ubicati tra le province di Bergamo , Brescia , Lecco , Mantova e Monza;
 - i Roccoli, validati dagli organismi competenti e muniti di licenza della Regione Lombardia svolgono un ruolo importante anche per la ricerca scientifica;
 - la fonte letteraria principale per l'analisi numerica dei Roccoli è l'elenco dei beni storico-architettonici realizzato dalla provincia di Bergamo nel 2004, nel quale il criterio adottato è stato di rilevare quegli impianti che presentavano una buona riconoscibilità dell'elemento «Casello», non considerando lo stato di conservazione dell'impianto originale;
- valutato che
- esistono altre fonti di conoscenza dei Roccoli, quali alcune tesi di laurea depositate presso il CEDAT del Politecnico di Milano, relative i Roccoli di Parco dei Colli a Bergamo e ai Roccoli della Val Gandino;
 - esiste un grosso lavoro svolto anche sui catasti storici presenti nell'Archivio di Stato di Bergamo, comprensivo di carte storiche dalle quali emerge chiaramente la lettura del Roccolo grazie alla tipica forma del «Tondo»(la qual cosa ha permesso di riconoscere persino quei Roccoli che at-

Serie Ordinaria n. 48 - Martedì 27 novembre 2018

tualmente sono di difficile individuazione a causa delle manomissioni subite);

- dai censimenti a nostra disposizione si può facilmente notare che gli impianti sono stati edificati con maggiore densità nelle aree prealpine, assegnando con la loro esistenza un indiscusso valore al paesaggio, caratterizzandolo in maniera singolare; le principali valli bergamasche infatti, ossia la Val Cavallina, la Val Seriana, la Val Brembana e la Valle Imagna sono particolarmente caratterizzate dalla presenza dei Roccoli;
 - oltre al primato numerico rispetto all'intera area del Nord Italia, i Roccoli di Bergamo rivestono anche un primato storico, in quanto è proprio su questi monti sono nati i primi impianti di cattura, pervenuti a noi così come li conosciamo e risalenti al 1600 circa;
 - si tratta quindi di testimonianze arboree che raccontano le usanze e la cultura dei territori lombardi, la maestria e le artigianalità delle popolazioni montane, nonché la tradizione gastronomica dei nostri territori;
- considerato che
- in ottica di una valorizzazione di questa tradizione storico-culturale occorre un nuovo e specifico percorso di recupero ambientale dei Roccoli, sia per le finalità scientifiche e di studio delle rotte migratorie, sia come eccezionali attrattori turistici;
 - i Roccoli svolgono la preziosa funzione di «traccia» e «testimonianza» sia in termini di impianti arborei e strutturali, sia in termini di conoscenze e pratiche umane del modo con cui il territorio si è organizzato sin dai tempi più lontani per intercettare le rotte degli uccelli migratori;
 - i Roccoli sono in grado di esprimere oggi la specificità del patrimonio ambientale e antropologico lombardo e, pertanto, costituiscono un incommensurabile valore per il paesaggio locale;
 - è necessario attivare delle misure che pongano un argine al pericolo di degrado di queste preziose «testimonianze», permanendo una strettissima relazione tra funzionamento dell'impianto e possibilità di manutenzione (infatti più un Roccolo non svolge la sua funzione tipica, più tende a deteriorarsi e a perdere le sue caratteristiche che richiedono un lavoro umano costante).

invita il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente

- a tutelare e valorizzare la figura del «roccolatore» lombardo quale soggetto privilegiato per la salvaguardia del Roccolo come bene ambientale-paesaggistico di indiscussa rilevanza;
- ad appostare nel bilancio di previsione annuale la somma di euro 200.000,00 a sostegno dell'attività del roccolatore per la manutenzione e ripristino urgente dei Roccoli lombardi;
- a creare nel bilancio regionale la voce stabile «Manutenzione Roccoli lombardi», provvedendo al rimpinguamento annuale;
- a sollecitare un'azione legislativa governativa che incentivi e sostenga l'attività dei roccolatori per la manutenzione dei Roccoli, come condizione necessaria per la salvaguardia di questo straordinario patrimonio ambientale e culturale.”.

Il vice presidente: Carlo Borghetti

I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini - Dario Violi
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Silvana Magnabosco

D.c.r. 6 novembre 2018 - n. XI/183
Mozione concernente il sostegno alla candidatura unitaria di Milano-Cortina ai giochi olimpici 2026

Presidenza del Presidente Fermi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	64
Consiglieri votanti	n.	63
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	63
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 88 concernente il sostegno alla candidatura unitaria di Milano-Cortina ai Giochi olimpici 2026, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia
preso atto

dell'approvazione della candidatura unitaria Milano-Cortina da parte del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) per ospitare le Olimpiadi 2026, e che, quindi, il binomio italiano dovrà vincere la concorrenza di Stoccolma (Svezia) e Calgary (Canada);
appreso che

a fine novembre dovrà essere realizzata una prima bozza del dossier da presentare al Cio, che ha espresso l'orientamento di privilegiare le località dove già siano presenti buona parte degli impianti e delle strutture per le competizioni, riducendo al minimo le nuove costruzioni, ferme restando le garanzie di sicurezza, e privilegiando così una candidatura a costi bassi;

dato che,

come richiesto dal Comitato Olimpico, il Presidente Fontana ha dichiarato: «vogliamo rispettare l'indicazione del CIO, quindi Giochi all'insegna della sostenibilità economica, senza spreco di risorse», e dato che il dossier finale dovrà essere completato entro l'11 gennaio 2019, comprensivo di garanzie economiche;

constatato che

la corsa olimpica porterebbe molti benefici a Regione Lombardia in termini di completamento, riqualificazione delle reti di trasporto e accessibilità alle città e ai siti in cui si terranno gli eventi, di rilancio dell'impiantistica sportiva dislocata sul territorio lombardo, di una possibile diffusione della pratica sportiva per i cittadini lombardi, oltre a positivi impatti sociali e culturali;

riscontrato

il buon esito dell'esperienza Expo e della dichiarata volontà di includere i privati e gli sponsor che favorirebbero la buona riuscita dell'evento, poiché come è accaduto per Expo la partecipazione del privato e il coinvolgimento delle realtà territoriali della Lombardia sono stati rilevanti;

riconosciuto che

i Giochi olimpici invernali avranno ricadute sull'economia dell'intera Italia, come hanno dichiarato, recentemente, il Sindaco Sala e il Presidente Fontana «Le Olimpiadi devono essere dell'Italia, non del Lombardo Veneto» e ancora «Considerato che l'Olimpiade sarà di tutta Italia, ci si augura che ci sia un ripensamento del governo in merito ai finanziamenti»;

rilevato che

è fondamentale, per il buon esito della candidatura italiana, avere le necessarie garanzie economiche e che su questo fronte esiste un preciso impegno della città di Milano e delle Regioni Lombardia e Veneto e che, da parte del Governo, al momento non ci sia la disponibilità a sostenere finanziariamente la realizzazione del progetto olimpico;

invita la Giunta regionale

- a coordinarsi con i tutti i soggetti interessati, istituzionali e non solo, per definire un programma condiviso che indichi le priorità per gli interventi che riguardano l'impiantistica, le infrastrutture per la mobilità con il fine di garantire una migliore accessibilità ai siti degli eventi e per intervenire in modo adeguato sulla sicurezza, sul presidio e tutela del territorio;
- a sollecitare il Governo affinché stanzi adeguate risorse per sostenere la candidatura di Milano-Cortina, così da rafforzare la credibilità presso il CIO, e far sì che nel dossier di candidatura vengano inserite opere infrastrutturali necessarie per il territorio lombardo e per l'intero Nord Italia.”.

Il presidente: Alessandro Fermi

I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini - Dario Violi
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Silvana Magnabosco